ABBONAMENTI

Anno . . . $ 2 00 (oro)
Semestre . . » 1 00 »
Trimestre . . » 0.50 »

Un numero separato si paga quanto si vuole.

LA GIUSTIZIA

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE DI PROPAGANDA PRATICA DELL'ANARCHISMO

Anno I — Numero 4 | Redazione e Amministrazione: Roberto d'Angió, Calle Pérez Castellanos 37, Montevideo, Uruguay, S. A. | Giovedì, 21 Giugno 1906

NANKENS

Questo nome evoca la forza morale d'un carattere. Quando la marmaglia, egoista e piccina, che rappresenta il giornalismo borghese europeo, aveva detto la sua parola volgare sul gesto cosciente di Morral, un uomo che era pure un giornalista, é sorto improvvisamente per raccontarci come la forza morale del suo carattere aveva commesso un atto degno dei tempi eroici. Nessuno aveva mai pensato che nei giorni in cui non il popolo di Spagna ma i rappresentanti piccoli e grandi della corte imbecille davano addosso al pensiero di ribellione imperneato nella bomba di Madrid—nessuno aveva mai pensato che in quella stessa Mádrid ci doveva essere un uomo il quale, nel momento del pericolo, non aveva rinunziato alla sua propria dignitá personale. E tale uomo, scoperto, non aveva tentato il minimo mezzo per nascondere l'atto suo a una moltitudine d'ignavi e di persecutori. Egli avrebbe potuto negare, avrebbe potuto dire che la donna la quale per paura e per incoscienza l'aveva denunziato mentiva e forse si sarebbe potuto salvare o almeno, anche arrestato come lo é ora, avrebbe pur potuto salvarsi. Ma Nankens ha mostrato di non aver paura di quella legge che sta per colpirlo. E ha rivelato e si é rivelato. Nella sua coscienza, non dico di ribelle, ma di uomo che sfugge dalle mezze bugie, dalle tergiversazioni, dai sotterfugi, da tutte le arti dei pusillanimi e dei codardi che per paura intendono ascondere la veritá, egli ha detto tutto quello che aveva fatto. Si, egli aveva accolto colui che tutti ricercavano e lo aveva aiutato a trasformarsi perché potesse fuggire. Chi poteva condannarlo? La legge? E che cosa era la legge in paragone del dovere che ogni uomo di cuore e di carattere sente di non offendere mai l'eroismo di chi rischia la vita affinché un popolo, dopo essere stato spogliato, torturato, ucciso non sia anche insultato da feste infami per riunire i corpi di due borghesacci rappresentanti il rinnegamento di sé stessi come esseri umani e la viltá degli attuali reggitori della Spagna?

Come noi, nel criticare uomini e fatti, non muoviamo da pregiudizi, dobbiamo confessare che, in questo momento, Nankens é per noi l' unico spagnuolo della Spagna. Dichiariamo che noi — e questo giá si sa — non formalizziamo nulla. A noi non importa sapere a qual partito politico appartenga Nankens; a noi non preme se Nankens sia monarchico o repubblicano. Noi che siamo anarchici, appunto perché a ogni sorta di autoritá preferiamo la libertá assoluta, non ci confondiamo con chi a chiacchiere simpatizza colle nostre idee; peró nell'animo nostro sentiamo di non potere rimanere zitti tutte le volte che un uomo che non é dei nostri compie un atto condannato dagl' imbelli e da tutte le bestie che in alto e in basso popolano oggi giorno l' orbe terraqueo.

E Nankens é un rapresentante del giornalismo oltre che un pioniere, *a fatti*, della manifestazione della nuova civiltá. Si, Nankens é un giornalista, e noi che in questo mestiere tanto abbiamo sofferto e lottato per un' idea, lo additiamo come colui cui l' esercizio scabroso della professione non impediva di essere un uomo di carattere.

Chissá, forse domani altri telegrammi potrebbero disingannarci e svelarci un inaspettato e sconfortante dietroscena. Ma che importa? Noi guardiamo al fatto odierno e non ci pentiremo di aver vergato queste linee quando il giornalismo borghese mondiale sempre vile e sempre disposto a scrivere per chi meglio lo paga sta a preparare l'opinione cosiddetta pubblica perché il Vecchio che tutto affrontó per non essere vigliacco sia mandato in galera o alla garrota.

Chi apprenderá? Non voi, o giornalisti leccapiatti del primo nabab che vi mette la penna in mano; non tu, o popolo, che ancora carezzi l'artiglio che le carni ti strappa.

Ma imparerete voi, o rivoluzionari. Imparerete considerando che nel mondo c'é talvolta qualche penna sconosciuta che alle teste coronate dice:

— Non ho paura di assumere la responsabilitá nel confessare che io intendevo noscondere chi aveva attentato alla vostra vita di parassita.

Le barbarie del Secolo XX

A brevi intervalli i giornali ci portan delle notizie che fanno fremere. Parliamo dei recenti massacri degli ebrei di Bielostock i quali richiamano alla mente tanti altri. Nessuno puó aver dimenticato i fatti di Kiscineff, di Riga, di Odessa, di tante cittá della Russia nelle quali il sangue israelita fu versato a ruscelli.

La causa di questi fatti va ricercorta molto lontana. Lo spirito di razza c'entra per qualche cosa, anzi sarebbe la principale causa dell'origine di questi ecccidii vergognosi. Quando questo spirito di razza é sopito, nulla di terribile puó mai avvenire. Quando invece esso viene destato, succedono avvenimenti gravi.

Le autoritá russe sanno tutto ció, e se le autoritá fossero davvero le moderatrici delle passioni umane, non dovrebbero mai suscitare in popoli diversi per razza e per religione dei motivi d'odio. Ma invece accade tutto il contrario.

Il governo russo ha per mantenersi in piedi delle risorse delle quali sono privi molti altri governi. Per il governo russo gli ebrei stabiliti in quell'Impero sono come una manna nel deserto.

Bisogna sapere che fra gli ebrei russi si conta un numero grandissimo di rivoluzionari. Io che ho un pó viaggiato ne ho conosciuti molti che erano stati obbligati ad abbandonare il suolo russo per le terribili persecuzioni di cui erano divenuti il bersaglio. Ora, allorché il governo degli czar vuol far servire gli ebrei al suo intento che é quello di far credere agli ortodossi che il popolo d'Israele é la causa di tutti i loro mali, inocula in essi il bacillo dell'odio di razza e di religione. I fanatici ignoranti della Russia fanno presto a convincersi e insorgono brutalmente contro gli ebrei. Cosi per mezzo dello stesso popolo spogliato e malmenato il governo dei Romanoff ottiene lo scopo di liberarsi di migliaia di rivoluzionari.

Cosi, per esempio, dell' últimoeccidio – di quello, vogliam dire, di Bielostock verificatosi nella scorsa settimana – si dá tutta la colpa ai rivoluzionari ebrei, anzi a quelli fra essi che sono nelle file anarchiche. Infatti sappiamo che la Duma volle per proprio contafare delle investigazioni in propósito. E per questo ci viene annunziato che il massacro degli ebrei di Bielostock avvenne perché gli anarchici ebrei furono quelli che gettarono una bomba in una processione di ortodossi. Ora, che la bomba sia stata lanciata puó essere; ma che l' abbiano lanciata proprio gli anarchici ebrei, é cosa che sarebbe da assodare. Ció che invece é piú probabile é che quella bomba sia stata lanciata dal cosacchismo in veste borghese il quale lo avrebbe fatto per rappresaglia contro i partiti avanzati di Bielostock, o semplicemente per liberarsi dei piú pericolosi ribelli i quali si trovano appunto fra gli ebrei.

Questa é la politica dei governi russi. Aizzare i popoli abitanti quella terra gli uni contro gli altri. Il sangue scorre, ma é sangue di proletari e l'assassino Nicola II sa che questo sangue, cosi intelligentemente ed abbondantemente fatto versare é quello che cementa il suo impero. Ma chissá, uno di questi giorni il massacratore coronato potrebbe cadere in questo sangne e rimanervi affogato. É quanto occorre augurare ai lavoratori coscienti della Russia.

Agitazioni e Scioperi

Nell'esercito francese avvengono dei fatti che meritano una serena attenzione.

Qualche giorno fa telegrafavano da Parigi ai giornali di qui che a Montpellier, in uno spaccio di bibite di una caserma di quella cittá alcuni soldati riservisti furono sorpresi in momenti in cui cantavano *l'Internazionale.*

Manco a dirlo, il locale fu chiuso immediatamente e i soldati furono incarcerati. E si fará un processo il quale terminerá, é facilmente prevedibile, con l'applicazione di parecchi anni di galera a quei poveri giovanotti cui, nel vacuo e stupido concetto della patria dello Stato, la casacca carnevalesca del militare non permetteva di cantare un canto che ad essi doveva piacere.

Il soldato deve essere un automa, una macchinetta. Una ferrea disciplina lo avvince da ogni lato. Egli non deve avere una opinione, né una volontá propria. Nei momenti brevi di lietezza puó cantare tutte le oscenitá militari e non militari, ma non l'inno della sua emancipazone e della libertá. E' la legge moralista del prete che anche oggi se potesse incarcererebbe e brucerebbe tutti coloro che non cantassero il *tedeum* e che preferissero invece cantare un inno patriottico.

L' idiotismo dei capi dell' esercito e' pari a quello dei preti dell' inquisizione: fanatico e bestiale. E la Francia militare ce ne dá l' esempio.

Ci scrivono da Buenos Aires che i bambini e le bambine, itagliatori e facchini che lavorano nella Officina Poligrafica della *Compañia General de Fósforos* di quella cittá sono tuttora in isciopero fino dal 2 del mese corrente. E' perché il gerente della compagnia, con quell' aviditá che distingue tanto bene lui e i suoi padroni, ha rifiutato a quei poveri paria un tenue aumento di salario. Ad essi si sono uniti i tipografi per debito di solidarietá. Sono, fra tutti, piú di 1.300 lavoratori. La Fabbrica di Fiammiferi di Avellaneda della stessa compagnia e la Fabbrica di Carta di Bernal hanno aderito al movimento. Questi borghesi si dichiarano ferocissimi. Si dice che hanno chiesto del personale in Europa e che, piuttosto di cedere, sono decisi a chiudere le fabbriche. E' da sperare peró che quei lavoratori resisteranno tanto, con tutte le loro forze, da mettere i loro sfruttatori odiosi in condizioni assolutamente imbarazzanti.

Certo queste lotte nelle quali il capitalista ha sempre la vittoria poiché lui nulla soffre, non sono da disprezzarsi; peró oramai gli operai tutti dovrebbero comprendere che le lotte piú efficaci, le lotte che non stancano ne' i nervi ne' lo stomaco sono quelle nelle quali, prima di decidere uno sciopero, si decide anche, non solo di non cedere, ma anche di arrivare il piú presto possibile, e con qualunque mezzo, ad una conclusione definitiva.

Per esempio: i padroni di queste fabbriche i cui operai hanno scioperato, hanno mandato a fare il lavoro dei loro clienti in altre case.

Il personale di queste non si rifiuterá di eseguire tali lavori.

E allora? Che cosa succede? Succede che la lotta degli scioperanti rimane senza alcun benefico effetto. In tal caso s' imporrebbe certamente lo sciopero generale dei tipografi bonaerensi. Prima peró si determini bene quello che occorre fare. Si rammenti soprattutto che bisogna molto tenere alla solidarietá. Almeno, se altro non si potrá conseguire da uno sciopero di questo genere, potremo avere la speranza di un prossimo, serio risveglio del proletariato argentino, diretto al conseguimento di un fine molto piú elevato: la emancipazione integrale.

Tutti i compagni — operai ed intellettuali — possono essere nostri collaboratori: noi non domandiamo che idee e fatti.

COSE DI SPAGNA

La polizia di Alfonso XIII, povero piccolo imbecille fra gli artigli di quella feroce arpia di sua madre che ancora comanda a bacchetta, per mezzo di ministri vilissimi, alla sventurata e generosa Spagna — la polizia di Alfonso XIII, dicevamo, vuole vendicarsi del fatto di non aver preso vivo l'eroe Matteo Morral, uno dei due uomini dei quali oggi la Spagna possa essere fiera, poiché l'altro é senza dubbio il giornalista Nankens, l'oramai famosissimo direttore del *Motin*.

Cosi i giornali borghesi, i quali, codardi sempre, videro nel lanciamento della bomba di Madrid né piú né meno che un mezzo infame ma ottimo di speculazione, si fanno a gara servi della polizia e ci dánno la notizia che « le diligenze praticate contengono prove che concludono alla esistenza di un complotto contro la vita dei reali.» E sapete tutta questa cretinesca fanfaronata da che si arguisce? Dal fatto che al Banco di Spagna sono depositate cinquantamila *pesetas* a nome di Francisco Ferrer, direttore della *Scuola Moderna* di Barcellona e uomo d' idee avanzatissime. La polizia insinua — e i giornali borghesi con la voluttá della tigre che azzanni un bambino — riferiscono che questo denaro doveva servire a persone compromesse nell' attentato della calle Mayor.

Nessuno ha pensato, nessun giornalista, dal cervello astuto e dall' anima bacata, ha creduto dire che dal momento che le cinquantamila *pesetas* sono tuttora al Banco di Spagna esse non sono servite al voluto complotto. Poiché sarebbe bastato un pó di discernimento da parte di chiunque per scoprire che l'uso al quale si pretende dovesse servire quel denaro non é che un' altra manovra della polizia spagnuola per aggravare, prima di tutto, la situazione di Nankens, poi per riarrestare Ferrer che era stato rilasciato, infine per inferocire contro tutti gli anarchici e fors' anche — e non sarebbe la prima volta — per sequestrare quella somma e impadronirsene.

Ed ecco che dopo la famosa scoperta delle cinquantamila *pesetas* fatta della polizia, il governo del non ancora ucciso marmocchiaccio borbónico ha nominato una commissione speciale per investigare sulla procedenza del denaro depositato al Banco di Spagna in conto corrente all' ordine di Francisco Ferrer.

Il primo ministro di Spagna, Moret, vuol dare questa soddisfazione al suo meschinissimo padrone. E un ministro piú scemo e piú vigliacco di lui non vi potrebbe essere. In questo momento il governo spagnuolo si mostra degno del suo re: debole e feroce. E in tutti gli atti che quel governo commette in questi giorni non vediamo che la debolezza del rachitico e la ferocia cieca dell' impotente. Cosi il secondo giornalista di Spagna che oggi avrebbe dovuto meritare il plauso generale é stato anch' egli arrestato.

La Spagna aveva dato lo spettacolo indecente ed infame di non avere un uomo che difendesse Nankens. I giornalisti spagnuoli, come quelli miserabili di Montevideo, di Buenos Aires e di tutto il mondo incivile — che viceversa vorrebbe passar per civile — s'erano scagliati contro il loro collega Nankens o erano rimasti indifferenti all' atto nobile da lui compiuto. Nessuno — per paura o per tema di perdere la focaccia — ha avuto una parola semplicemente buona per Nankens.

Uno peró é sorto a difenderlo. Un giornalista che non era borghese. Un giornalista del periodico *Juventud* di Barcellona.

Egli, affrontando una sicura galera, da vero e sincero anarchico, ha preso a difendere con parole vibranti il direttore del *Motin*.

Ed ecco tosto incarognirsi nuovamente la stampa borghese la quale ricorrendo al solito frasario canagliesco e triviale grida al governo che il difensore di Nankens professa quelle idee la cuimanifestazione non dovrebbe piú permettersi dopo l'attentato di Madrid. Ed il governo il quale altro non desidera che l'incitamento d'una stampa che esso paga coi soldi dei lavoratori fa arrestare l'autore dell'articolo scritto in difesa di Nankens

In veritá mai come in questa occasione il giornalismo mondiale a servizio del capitalismo ha mostrato tutta la sua vigliaccheria. Da un punto all'altro della terra il borghese vorsipelle della penna é stato uguale a sé stesso: brutale e svergognato. Una prima bell'azione, quella di Nankens non l' ha commosso; una seconda, quella del difensore di Nankens, nemmeno l'ha sorpreso.

In quale orribile putridume vivacchia e si dibatte il giornalismo del capestro!

Risposte e Spiegazioni

Un simpático, Montevideo. — Se favorisce nel nostro ufficio di redazione, le indicheremo tutte le pubblicazioni che le spiegheranno che cosa é l'anarchia. Se peró non si vuol far conoscere ci riscriva e nel prossimo numero le diremo ció che desidera.

Giuseppe Gagliano, Buenos Aires. — La faccenda alla quale tu accenni non ci riguarda. Noi eravamo in Egitto in quel tempo. Certo sarebbe bene fare la luce come tu vorresti. Peró c'é questo: bisognerebbe documentare i fatti e *fare i nomi* delle persone. Senza prove, senza dati, senza documenti non si puó accusare nessuno.

E. F., Venado Tuerto. — Abbiamo ricevuto, ti mandiamo il giornale e ti scriviamo all'indirizzo della *Zapateria de la Estacion*.

Manuel Regueiro e José Vacca — Ci stupisce la vostra lettera, né sappiamo perché dovremmo pubblicarla. Le nostre parole amare non erano dirette agli anarchici ma ai socialisti. Noi non facevamo altro che lamentare il fatto che gli anarchici si confondano coi socialisti. Népiú né meno di questo.

Carlo, Montevideo. — Non abbiamo l' opuscolo *Libertá!* di Roberto d' Angió. Non sappiamo nemmeno presso chi potreste trovarlo.

Il Prestito Russo

Il governo russo ha fatto un prestito di 2 miliardi 200 milioni, di cui 1 miliardo 200 milioni vennero emessi in Francia.

Questo prestito è stato fatto all' 88 %, vale á dire che per 440 franchi versati, i sottoscrittori ottengono un titolo di 500 franchi, il cui interesse di 25 franchi. Le obbligazioni producono quindi, non il 5, ma il 5 1/2 % e in caso di rimborso offrono un premio di 60 fr., senza contare la possibilitá d'un rialzo rapido sopra la pari.

Con questi vantaggi abilmente presentati, con una *réclame* sapiente, con la complicitá aperta o tacita della stampa, le banche non hanno durato fatica ad avere dei sottoscrittori. I piccoli borghesi sono sempre avidi di titoli dai grossi interessi e considerati come assolutamente sicuri. Il prestito, infatti, é stato coperto 25 volte.

Malgrado non corressero nessun rischio, le banche hanno percepito una commissione del 6 %, ossia la modica somma di 72 milioni, per fornire allo czar il denaro degli altri. Certamente l'emissione é stata un buon affare — pei finanzieri. Guadagnare 72 milioni in un giorno é un beneficio invidiabile.

Tutto calcolato, il governo russo non percepisce che 984 milioni sui 1200 milioni impprestati in Francia, e fa pagare ai suoi contribuenti gli interessi sulla somma intera.

Ma i finanzieri non si contentano della loro commissione di 72 milioni. Trovano modo d'aumentare la loro parte a spese dei sottoscrittori. Ecco come:

L' emissione essendo fatta con una grande pubblicitá, tutti i borghesi vogliono comprare per speculare sul rialzo, il prestito è coperto parecchie volte (25). Le banche non danno che una parte dei titoli, esse rivendono alcuni giorni dopo, con un premio del 4 % e piú, le obligazioni che pretendono aver comprato. Si dice che nel caso attuale i finanzieri hanno elevatto la loro commissione al 40 %, ossia a 120 milioni circa, il che rappresenta un beneficio netto d'almeno 100 milioni, dedotte le spese di pubblicitó e d'emissione.

Apparentemente, il governo mutuatario non ha da fare che coi finanzieri. Sono essi o piuttosto un sindicato o consorzio di capitalisti che hanno firmato e figurano per aver prestato, ma in realtá il rischio non è loro. Tutti i titoli sono rivenduti ai piccoli borghesi in cerca di buoni interessi. Quando il governo russo avrà divorato il denaro di cui ha bisogno per pagare gli interessi dei prestiti precedenti, per assicurare la repressione e il mantenimento dell'ordine, per soddisfare gli appetiti dei granduchi e dei funzionari, allora verrà la bancarotta necessaria e inevitabile, ma i finanzieri conserveranno nelle loro casse il prodotto della loro intromissione.

(*Temps Nouveaux*).

Lezioni di Scienza Popolare

CONTRO IL VAIUOLO

In questi giorni il vaiuolo ha fatto una delle sue piú terribili apparizioni nella Repubblica Argentina. A tal proposito l'illustre amico nostro M. Durand - Savoyat ci manda un articolo che noi riteniamo d'interesse popolare. Noi lo pubblichiamo cosí come lo riceviamo in lingua castigliana poiché ci manca il tempo per farne una buona traduzione. Ecco l'articolo:

A pesar de la vacunación y de revacunación, voluntaria ú obligatoria, continúan los estragos que ocasiona la terrible viruela.

Es menester precaver al proletariado contra esta crúel enfermedad.

Y, he aquí, por qué indicamos el tratamiento siguiente:

MEDICACIÓN PREVENTIVA

Cuando cunde la enfermedad en una población es menester quemar, con frecuencia, hojas secas de eucaliptus en las habitaciones y en los patios.

Tomar por la mañana, en ayunas, una taza de tisana de eucaliptus, cedrón, hojas de naranjo, etcétera, con algunas gotas de amoniaco dentro y revueltas con una cucharita.

Al acostarse y al levantarse, locionarse la cintura y el vientre con alcohol alcanforado. Tener el vientre libre tomando á la noche, antes de cenar, un granito de aloes del tamaño de un grano de trigo.

Con estos cuidados no hay peligro de ser atacado de viruela.

MEDICACIÓN CURATIVA

Copiamos del libro de Raspail:

La enfermedad se anuncia por escalofríos y fiebre, dejando al paciente enteramente postrado, con peligro de ser atacadas las vías respiratorias é intestinales, como también el sistema sanguino.

Todo estado de fiebre debe ser combatido inmediatamente tomando una ligera purga de aceite de ricino, haciendo aplicaciones constantes de agua sedativa en la cabeza, en el cuello y las muñecas. Lociones de alcohol alcanforado en la cintura y en el vientre.

Y, si el caso es virolente, por la aparición de la menor erupción de granos, se dan lociones de agua sedativa en todo el cuerpo y acto continuo fricciones con pomada alcanforada.

Se echarán polvos de alcanfor entre el colchón y la sábana, y por tres veces al día tomará el enfermo un pedacito de alcanfor del tamaño de un grano de maíz, que tragará después de mascarlo bien, con una tasa de tisana.

Se darán al enfermo frecuentes lociones de alcohol alcanforado ó de agua de Colonia. Cuando sea en un niño muy pequeño se le mantiene junto á la boca un pedacito de alcanfor.

Cada cuatro días se le dá al enfermo adulto una purga de aloes ó de aceite de ricino: Aloes como dos granos de maíz, y aceite como dos cucharadas. A los niños pequeños se les dá una cucharada de jarabe de achicoria, cada dos días.

El enfermo llevará, así de día como de noche, las medias, calzoncillos, camisas y gorro untados con pomada alcanforada. Con la misma pomada se untará una careta, la que se aplicará así al enfermo, y unos guantes para poner en ellos las manos.

Tomará una alimentación sustanciosa y aromática, bebiendo vino generoso. Si hay desolladuras en los piés, se lavarán las superficies con agua alquitranada tibia, cubriéndolas con pomada alcanforada y preservándolas del aire y de la luz.

Empleando exactamente esta medicación, la enfermedad no ofrecerá mal resultado, mientras se combata desde sus principios, y sí más tarde, apenas se notarán vestigios de sus estragos.

Ni un solo caso hemos visto en que se haya desmentido esta regla general.

Ahora bien, siendo demostrado que la vacuna no produce los resultados que la medicina académica tanto alaba y aboga, y que, muy al contrario, promueve la inoculación, en un cuerpo sano, de otras enfermedades, como la tísis, la sífilis, el tifus, etc., es necesario considerarla como nociva.

El obrero, el proletariado debe huir de ella en cuanto le sea posible.

Y también siendo que, leyes bárbaras, criminales é inconvenientes nos la imponen, es menester en cuanto se nos la aplique, lavar la picadura con amoniaco un poco aguado, ó con alcohol alcanforado, como si nos hubiera mordido una serpiente ponzoñosa.

M. Durand-Savoyat.

I NOSTRI RACCONTI

ANARCHICI E SBIRRI

IV ed ultimo

Quando il pretore gli diede la parola, Emilio che era in piedi fra due carabinieri, diede uno sguardo alla sala.

L'aula delle udienze della pretura era piena di gente. L'aula era piccola e dagli usci che mettevano nelle altre stanze apparivano le facce delle tante persone che erano arrivate tardi.

Emilio guardó e ne fu contento. Gli si presentava una bella occasione per fare un pó di buona propaganda. Giá il pretore lo aveva avvertito di non parlare d'altro che del fatto che aveva dato origine al dibattimento. Giá fra il pretore e lui s'era prodotto qualche battibecco a proposito della nomina del difensore del quale Emilio non intendeva saperne. E il pubblico aveva mostrato giá la sua simpatia per l'anarchico.

Il giovane ribelle vide che tutti gli occhi erano rivolti verso di lui. Quella folla aspettava ansiosa che il pericoloso individuo parlasse. Un silenzio religioso regnava imponente. ¡Allora Emilio, mostrando chiaramente d'indirizzare la sua parola al pubblico, cominció con voce ferma:

— Qualche mese fa io mi trovavo a Roma quando il mio carissimo amico e compagno Michele Angiolillo...

— Signor Nerli — interruppe subito e bruscamente il pretore — qui lei non é venuto per parlare di fatti che non hanno alcuna attinenza alla causa e tanto meno per fare l'apologia di Angiolillo. Lei é accusato di trasgressione alla vigilanza speciale. Parli di ció e non d'altro.

Emilio, dopo una pausa, ricominció calmo e rivolgendosi al pretore:

— Lei mi dice di non parlare che dei fatti attinenti alla causa, e intanto m'interrompe. Ora io le dico che son disposto ad andarmene e a farmi condannare — badi, *condannare* e non giudicare — in contumacia piuttosto che essere interrotto. Se io sono accusato di trasgressione alla vigilanza, io devo spiegare come ció sia avvenuto. Io devo spiegare per qual motivo mi trovo sul banco degli accusati in una sala di pretura dove in vita mia non avrei mai immaginato che dovessi trovarmi. Se é vero che io sono accusato di trasgressione alla vigilanza speciale, é anche vero che questa accusa non sarebbe sorta se io non mi fossi trovato a Roma nel momento in cui a Santa Agueda il mio compagno ed amico carissimo Michele Angiolillo spegneva quella canaglia di Canovas del Castillo...

Al sentire nuovamente il nome di Angiolillo, il pretore dimenandosi sulla seggiola aveva ancora una volta interrotto la parola di Emilio Nerli, ma questi aveva voluto terminare la frase e ció aveva fatto, per essere inteso, a voce piú alta.

Il pretore, furente, gridava:

-- No, no! Non le permetto d'andare avanti! Le tolgo la parola! Le tolgo la parola!

— Benissimo — disse sempre calmo Emilio. — In tal caso, posso andarmene. Tanto, vede, signor pretore, a me non importa proprio niente dei due o tre mesi di carcere che lei, cosi per divertirsi, m'infliggerá.

Per divertirmi? — soggiunse stupito il povero magistrato. — Per divertirmi? Come?

Nel pubblico che stava sempre attentissimo, era scoppiata l'ilaritá. Il pretore impose silenzio minacciando di fare sgomberare la sala.

— Nientemeno! — riprese Emilio — lei dice di voler fare sgomberare la sala. Per qual motivo?

— Per il motivo che bisogna avere rispetto per il luogo in cui si amministra la giustizia — rispose il pretore sicurissimo d'aver detto una gran cosa.

— Basta — diss' Emilio. — Lei é padrone di pensarla cosí. Il pubblico peró ha dimostrato che se in questo mondo c'é qualche cosa di assolutamente buffonesco e per conseguenza immeritevole di ogni rispetto — questo qualche cosa é appunto la giustizia che lei e i suoi pari amministrano...

— Insomma, lei offende — interruppe per la terza volta il pretore — lei offende tutto e tutti: la giustizia, me.... Insomma, per quanto ha finora detto, io potrei promuovergli almeno altri due processi: uno per apologia di reato, l'altro per oltraggio a un magistrato nell' esercizio delle sue funzioni. Ma io voglio essere longanime e non ne faró nulla. Peró lei se vuole ancora la parola, deve promettermi di non parlar d'altro che di ció di cui é accusato. Lei, lo ripeto, é accusato di trasgressione alla vigilanza speciale perché non si é presentato, come era suo dovere, nell' ufficio di pubblica sicurezza nei giorni fissati dall' autoritá. Che cosa ha da dire in sua discolpa?

— Prima di tutto devo dirle che il suo sistema, signor pretore, d'invitare gli accusati a discolparsi é cattivo perché lei li interrompe continuamente. Io non ho ancora detto nulla e lei mi ha interrotto non so quante volte. Ma forse questo sistema lo inaugura con me. Poiché io credo che con gli altri si sbrigherá piú presto. Torniamo dunque daccapo. La prego, non m'interrompa. Arrestato a Roma perché pubblicai sul giornale *La Tribuna* di quella cittá un articolo in difesa d'Angiolillo, mi aspettavo un processo per reato di stampa quando una bella notte fui rilevato dalle carceri di *Regina Cœli* e trasportato — é la parola — al mio paese. Era chiaro: l'imbecillitá governativa del marchese di Rudiní....

— Ma perché — interruppe il pretore — vuole offendere le autoritá?

Emilio continuó:

— Volevo dire che dal momento che io ebbi campo di fare, possibilmente in questo caso, la glorificazione dell' atto eroico di Angiolillo in un giornale borghese, la magistratura italiana non volle impicciarsi di processarmi. Ma il vecchio... Rudini mi fece arrestare e poi rimpatriare. Credevo che al mio paese mi lasciassero stare. Tutt'altro. Mi trascinano qui su questa montagna e mi dicono che sono un sorvegliato speciale. Chi lo dice? La legge no, perché io non sono stato condannato da nessun tribunale alla vigilanza speciale. Il fatto nemmeno, perché io non volli sapere di prendere il libretto di sorveglianza. Io non sono dunque un sorvegliato speciale e se fra gli altri malanni m'é capitato fra i piedi un delegatuccio...

Nel pronunziare quest'última parola, Emilio fu immediatamente interrotto dal pretore, mentre la folla scoppiava a ridere indicandosi il piccolo delegato che era seduto quasi dirimpetto all'accusato.

— Basta, Nerli, basta — aveva detto il pretore. Non voglio sentir altro ..

— Ma lei — interruppe Emilio a sua volta — ma lei mi toglie la parola, ma lei mi toglie il mezzo di difesa.

— No, no. Lei non si difende, lei insulta.

— Se la mia protesta avesse un valore, io protesterei contro di lei...

— Basta, basta. Ho inteso. A lei, signor pubblico ministero.

Il pubblico accusatore, mentre la folla dava manifesti segni di essere dalla parte di Emilio Nerli, disse semplicemente:

— Il codice dice da uno a tre mesi di carcere. Io domando un mese.

— Va bene.

Ci furono alcuni minuti di silenzio. Emilio era visibilmente seccato perché avrebbe voluto andar via subito senz'attendere le ultime formalitá per sentirsi condannare.

E la condanna venne. Il pretore concluse:

— In nome di Umberto I, re d'Italia... si condanna... Emilio Nerli a due mesi di detenzione.

Pronunziata la sentenza, egli si levó e se ne andó mentre Emilio Nerli gli gridava:

— Signor pretore, lei fará carriera.

— Anche lei fará carriera — disse uno dei carabinieri ad Emilio giá ammanettato.

Il detenuto non volle sentir altro. Alzó violentemente le mani cosí legate come le aveva e le avrebbe cacciate sul muso del carabiniere, se questi non avesse sollecitamente evitato il colpo.

Ma qui non finí tutto. Ché i due carabinieri, senza punto considerare che si trovavanno in un luogo pubblico e in mezzo alla folla, cominciarono a tirare pugni nei fianchi di Emilio. Il quale, ai colpi inaspettati, diede uno sguardo rapido intorno a sé. Ahimé, tutti fuggivano. I carabinieri, incoraggiati dalla fuga del popolo, continuarono a tirare fortemente pugni nei fianchi di Emilio Nerli, che dopo aver reagito alquanto, cadde per terra svenuto.

R. D'Angió.

(Fine).

MONTEVIDEO

Il grave sbaglio di alcuni compagni

Su *El Día* apparve recentemente un articolo del signor Lasso de la Vega intorno all' attentato di Madrid. Di quest' articolo si sono impadroniti alcuni anarchici come di una gran cosa e lo hanno elevato alle stelle come se si trattasse né piú né meno che d' uno scritto anarchico. Per soprammercato, leggiamo nell' *Obrero* del 16 giugno questa incredibile nota:

« Alcuni compagni appartenenti all' amministrazione di questo periodico hanno concepito l' idea di riprodurre in forma di *folleto* un rimarchevole articolo apparso nel *Día* e scritto da Lasso de la Vega intorno all' attentato. E' una esposizione molto bene scritta del fatto che é di tanta attualitá.

« Trattandosi di un lavoro di attualitá e cosí necessario per far svanire dalle menti fragili l' opinione che si sono formata sul fatto che la violenza é una particolaritá anarchica mentre é tutta borghese, si pensa farne una forte tiratura per distribuirlo gratis.

« I gruppi e compagni che credono utile questa iniziativa potranno comunicarci senz' altro quanti esemplari vogliono acquistarne rimettendoci i fondi per l' edizione.

« La tiratura sará di 20.000 copie e costerá approssimativamente 30 pezzi senza contare la spesa di posta per la spedizione.

« Se i compagni rispondono, nella settimana entrante il *folleto* sará in circolazione.

« Attendiamo questa risposta al piú presto possibile ».

Questo leggiamo nell' *Obrero* ed é con nostra moltissima meraviglia. L' articolo, del quale si mena tanto scalpore e del quale si vorrebbe fare un opuscoletto da distribuire gratis non ha assolutamente alcun valore per la propaganda delle idee anarchiche. Io non conosco Lasso de la Vega e ho letto il suo articolo. Per questo dico soltanto che Lasso de la Vega non ha detto una cosa che noi non sappiamo. Egli ha parlato della violenza anarchica e della violenza borghese, ed é venuto alla conclusione, ridicolissima che la violenza é una necessitá della natura e che non si puó eliminare. Sapevamcelo. Quello invece che Lasso de la Vega non ha detto lo diciamo noi: la violenza non é una necessitá naturale; la violenza é una conseguenza delle istituzioni attuali basate appunto sulla violenza organizzata.

Ora, le istituzioni attuali sono il prodotto di miliardi di unitá di violenza compiute dall' astuzia di pochi uomini su molti e molti. I rappresentanti della violenza sono i borghesi e non gli anarchici. Leggete gli statuti e i codici di tutti gli stati. A ogni pagina vi troverete espresso, sanzionato, santificato un pensiero di violenza. Gli anarchici fino

ad oggi non hanno commesso veri atti di violenza, poiché tutti gli attentati non sono che atti di difesa. E chi si difende non é mai violento perché é costretto ad adoperare la violenza per evitare di ricevere *una* violenza o ancora maggiori violenze. Cosí Angiolillo, conosciuto da chi scrive queste linee era un' anima mitissima e buona ed egli non avrebbe mai commessa la violenza se il governo spagnuolo non avesse perpetrato tante e tante violenze contro gli anarchici. Non son questi ultimi dunque che hanno elevato a principio la violenza: é la borghesia che ha fatto questo con le sue barbare istituzioni tutte fondate sulla coercizione e quindi sulla teoria della violenza. Che cosa é lo Stato? che cos'é l'esercito? che cos'é la polizia? E il primo e il secondo e l'ultima non sono che i rappresentanti d'un principio incarnato nella violenza.

I nostri compagni farebbero un cattivo servizio alla propaganda ristampando per conto loro l' artícolo di Lasso de la Vega. Quell' articolo sta bene solamente in un giornale borghese il quale sembra voler dare una maggiore libertá di pensiero ai suoi redattori e collaboratori.

Al Centro Internazionale

Giovedí scorso, al Centro Internazionale fu tenuta una conferenza di propaganda sull'atto eroico di Matteo Morral.

Parlarono i compagni Liscano, Corney, Loredo e Campos.

E'inutile dire che questa manifestazione dello elemento anarchico montevideano riuscí oltre modo interessante. Essa fu di contraccolpo a tutte le malignitá disseminate nei giornali borghesi di questa capitale i quali non si sono mostrati secondi ai loro confratelli di Buenos Aires nel dare addosso a Chi volle provare come la Spagna del popolo non si univa alle indegne feste organizzate da quella borghesia per celebrare le nozze di un nano scimunito, gavazzante insieme alla Corte e a tutti i funzionari, alti e bassi, dello Stato fra le gioie conquistate coi sudori e col sangue di tanti lavoratori.

La Scuola dei Marinai

Questa scuola che a cura della *Lega di Resistenza dei Marinai* é apertain calle Colon N. 40 progredisce sempre piú di giorno in giorno. Noi facciamo con piacere tale constatazione perché sappiamo che é il popolo medesimo quello che deve creare delle Scuole per i suoi figli.

Se l' esempio della Lega dei Marinai fosse seguito da tutte le altre organizzazioni operaie, si potrebbero avere a Montevideo degli Istituti d' istruzione veramente popolari.

Una proposta

Un compagno ci scrive:

«Non sarebbe bene che la GIUSTIZIA per fare un pó di quattrini si facesse promotrice d' una lotteria a favore del periodico?

In tal caso i eompagni che lo possono dovrebboro inviare dei premii, e voi dell' Amministrazione fareste stampare dei biglietti. Della vendita di questi si dovrebbero occupare naturalmente tutti quei compagni che amano la GIUSTIZIA.»

Noi non siamo contrari a questa proposta; ma abbiamo bisogno d' incoraggiamento, di molto incoraggiamento. Per ció attendiamo la risposta di quei compagni cui sta a cuore la nostra pubblicazione.

Un' altra scuola operaia

La Sociedad Conductores de Vehículos de Carga deliberó nell' assemblea del 9 corrente la fondazione d' una Scuola Laica con annessa biblioteca.

Noi ce ne rallegriamo vivamente e nutriamo la speranza che presto la detta deliberazione sará un fatto concreto.

Condoglianze

Ai fratelli Cellamare inviamo le nostre vive condoglianze per la morte del loro nonno avvenuta in Mar del Plata nei primi giorni del mese corrente.

Somme ricevute per la pubblicazione della "Giustizia"

Montevideo — Un rivoluzionario, $ 0.20; Terceto, 0.50; N. Amoroso, 1.00; C. Clivio, 1.00; M. Orts del Mayor, 6.00; Vicente Caprio, 0.10; Juan Camerlo, 0.20; Tomola, 0.02; A. Laitano, 0.20; Cualquier cosa, 0.02; Canerlo, 0.02; Antonio, 0.04; Un Matto, 0.42; Fra amici e compagni al *Vesuvio*, 1.00; Anarquía, 0.10; Viva l'Anarchia, 0.15; W. S., 0.10; V. Z., 0.20; El compañero S. R., 0.26; Domenico Tomlio, 0.10; Caraste Aurelio, 0.10; Dinamite, 0.10; Patroni, 0.10; Battaglia, 0.10; Un rebelde, 0.19; P. B. Z., 0.15; Giuseppina Z., 0.20.

Raccolti al Centro Internazionale: Lorenzin, pesos 0.05; Nani, 0.02; Cualquier cosa, 0.03; Compagni, 0.03; Una donna, 0.02; Otro, 0.03; Compagni, 0.04; Compagni, 0.15; Filippo Leggi, 0.10.

Montevideo — Gorli, 0.05; Tedesco, 0.02; un an anticlericale, 0.05; Cioio, 0.02; Raffi, 0.07; Zanelli, 0.09; Maceo, 0.10.

San José — Curró, $ 1.00.

Buenos Aires — Lista N.° 17: Miguel Aranart, $ 2.00; Alzetta Angelo Gius, 0.50; Eugenio Alzetta, 0.50; N. N., 0.40; Francisco López, 0.50; Juan Torres, 0.20; Francisco García, 0.05; Juan Carzolio, 0.30; Anselmo Bandiera, 0.50; J. Rommquez, 0.50; García y Gil, 0.50; Pedro Beghé, 1.00; Un álbum, 0.20; J. J. Gilberto, 0.60; Vicente Grieco, 0.50; Nicasio Castro, 0.20.

Raccolti alla *Sociedad de Resistencia Unión Joyeros*—Santoro, $ 0.30; José de Puglia, 0.30; E. Gallay, 0.30; F. Bosco, 0.20; J. Nardi, 0.20; A. Capurro, 0.25; José Gilverti, 0 30; A. Scomaienghi, 0.25; B. Zomar, 0.50; Amadeo Argirosso, 0.50; Varios compañeros joyeros, 1.90.

Lista N.° 3 A—Un gráfico, $ 0.20; N. N., 0.50; Pietro, 1.30.

Lista N.° 38 (V. Marasciuolo) — Fra compagni e simpatizzanti ritenendo utile la pubblicazione della GIUSTIZIA, dolenti del ritardato numero, a dispetto di tutti i calunniatori e invitando i compagni a fare altrettanto—Marasciuolo Vincenzo, $ 1.10; Vallone Antonio, 1.20; Mauro Monterisi, 1.00; Nicola Scaringi, 1.00; Storelli Domenico, 1.00; Cosmai Carlo, 1.00; Vitó de Michele, 1.00; Sallustio Nicola, 0.50.

Seconda Lista P. V.—C. C., $ 0.20; Gaetano A., 1.00; P. A., 0.05; P. L., 0.15; O. N., 0 10; A. A., 0.10; Pietro, 0.40; E. M., 2.00.

Guesmes—Primo Proni, $ 10.00.

Buenos Aires — Attilio M., $ 1.00.

A mezzo L. Cellamare—Lista Bertoloni: Obrero, $ 0.10; Bertoloni, 0.40; Chreco, 0.50; Leonetti, 0.30; Payani, 0.30; Ratti Paolo, 0.50; Meccanico, 0.10.

A mezzo L. Callemare — Lista Luis Carbone: Candeloro Unido, $ 0.35; L. Podestá, 0.10; Due Compratori, 0.10; Agostino Cuarto, 0.25; Vittorio Pacifico, 0.10; Luis Carbone, 0.20.

A mezzo L. Cellamare — Lista Antonio Zitari: Cuccetta, 0.10; Carpintero, 0.20; Francese, 0.10; Bracabulo, 0.10; Arena, 0.10; Luigi, 0.05; Sturbo, 0.05; Brazzano, 0.10; F. Gazzolo, 0.10; F. Arena, 0.10; A. Zitari, 0 20.

Lista Aranat: N. N., $ 1 00; Un altro, 0.20.

Tutto il denaro che ci viene dalla Reppublica Argentina é qui sempre segnato in moneta argentina. Noi crediamo inutile farne la riduzione. Per chi non lo sapesse, diremo soltanto che per formare $ 1.00 dell' Uruguay occorrono $ 2.20 dell' Argentina.

Rettifica. — A. Candeloro ci scrive che i suoi $ 2.40 sono per l'abbonamento suo e quello di Saporito (Vedi *Abbonamenti*). Di piú nella lista di sottoscrizione da lui mandata deve figurare 1 pezzo in piú che per dimenticanza non fu pubblicato nel núm. 3.

ABBONAMENTI PAGATI

Montevideo — Trimestrali: V. Marigliani, Pastro, Rossi, Alberto Belluzzi, Caruso.

Semestrali —L. Cavallini, S. Ferrari, E. de Vincenzi.

Buenos Aires — Trimestrali: Carlo Cosmai, A. Candeloro, Carlo Saporito.

Dal prossimo numero, immancabilmente, cominceremo la pubblicazione del lavoretto

L' ANARCHIA PRATICA

Considerazioni e Battaglie

di ROBERTO D' ANGIÓ

I segretari, i comitati delle Leghe operaie di resistenza (gremios) possono inviarci tutte quelle comunicazioni che intendono rendere pubbliche.

Raccomandiamo a compagni, amici, simpatizzanti e conoscent d'inviarci sempre copia dei giornali quotidiani, borghesi o no, i quali si occupino di noi e delle cose nostre.

Noi intendiamo rispondero per le rime a tutti i giornalisti prezzolati che non comprendendo affatto i nostri principii, ardiscono peró deriderli e calunntarli.

E'uscita la 3.ª edizione dell'opuscolo **Umanitá e Militarismo,** *Difesa dell' Avv.* PIETRO GORI *innanzi al Tribunale Penale di Sarzana nel processo per diffamazione del generale Messina contro il Libertario.*

(Dirigersi al «Libertario», casella postale N.° 10. Spezia (Italia).

A cura dell' AGITAZIONE *di Roma é uscito l'opuscolo* VERSO L'ESILIO, *di Pietro Calcagno.*

Il nostro compagno da pochi giorni strappato dalla morte allo affetto dei buoni e all'ideale, in questo libro racconta con parola facile ed elegante uno dei momenti della sua vita e le persecuzioni di cui fu vittima da parte della polizia italiaa.

Quello che poi secondo noi, é il maggiore pregio del libro, é la veritá reale con la quale egli racconta i fatti, non tacendo neppure quelli che non tendono troppo a suo favore, e che peró non possono menomare la memoria del buon Calcagno. Rivolgersi all' AGITAZIONE *Roma. Prezzo Cent. 50.*

Pubblicazioni anarchiche ricevute: «El Obrero»; «En Marcha...», di Montevideo; «La Protesta» e «Fulgor», di Buenos Aires; «La Battaglia», di S. Paolo (Brasile).

Pubblicazioni sindacaliste: «La Acción Socialista», di Buenos Aires.

Pubblicazioni operaie: «El Sombrerero», «El Obrero Hornero», «El Obrero Joyero», di Buenos Aires.

Pubblicazioni liberali: «Verdad», di Montevideo.

Una buona decisione hanno preso i nostri compagni di «El Obrero». Essi hanno deciso di distribuire fra i lavoratori dei brevi lovori di propaganda spicciola. A tale scopo essi avvertono le leghe operaie, i gruppi libertari e i compagni che essi spediscono le seguenti pubblicazioni: «Organización», «Agitación», «Revolución», «Manual del Soldado», «Filosofía de Spencer». Il prezzo di ogni pubblicazione é volontario.

Le richieste devono essere indirizzate all' Amministratore di «El Obrero», calle Pérez Castellanos 37, Montevideo.

Qualche compagno ha criticato un pó acerbamente l' «entrefilet» che noi pubblicammo nel numero 3 e nel quale dicevamo che non intendevamo regalare il giornale agli sfruttatori della stampa anarchica. Si noti que in questo caso noi non parlavamo di «compagni», ma semplicemente di «sfruttatori della stampa anarchica». Dunque, noi non credevamo, con tale espressione, di offendere la suscettibilitá degli anarchici. E crediamo di non meritare alcun rimprovero. Una cosa é certa ed é questa: che questo piccolo foglio ci costa «settantacinque pezzi argentini»; quindi quei compagni che ritengono utile l'opera nostra si affrettino a raccogliere soldi e a mandarceli.

Facciamo notare che il poco se ripetuto fa il molto: per conseguenza anche coloro che hanno delle piccole somme possono subito inviarcele pur non smettendo di continuare la raccolta. Cosi faranno un bene alla propaganda e un gran piacere a noi della **Giustizia.**

Coloro che hanno inviato oblazioni o pagamenti d'abbonamento alla nostra Amministrazione e non li vedono pubblicati, sono pregati di avvertirci immediatamente.

Imprena «Rural», calle Florida 84 y 92ª